

## L'"Accademia dei ladri" romeni: così li addestrano a svalgiarci

*Scoperta a Milano "L'Accademia dei ladri": recluta ragazzi poveri delle periferie romene, li prepara in modo militare alle rapine, poi li porta in Italia. Ecco come ci colpiscono*

Angelo Scarano - 08/11/2017

Fanno parte di un gruppo di rapinatori conosciuti in tutta Europa. Negli ambienti della polizia internazionale la loro organizzazione è conosciuta come "L'Accademia dei Ladri" romeni.



Oggi, però, la squadra mobile ha messo la parola "fine" alle scorribande di Robert Chele (40 anni), Vasilica Popa (37 anni), Constantin Ciocatei (28 anni) e Petrtu Adrian Chindea (18 anni). Purtroppo di tratta soltanto nuove "reclute" di questa famigerata scuola. Ed è possibile che tornino apposta dalla Romania per svalgiarci. Avevano già colpito a Vienna, Parigi, Firenze e anche a Milano nel 2013, dove hanno rapinato nell'orologeria Pisa di via Verri ([guarda il video](#)). Ma, dopo l'arresto del capo, il gruppo stava cercando di riorganizzare e stava puntando a una gioielleria di via Montenapoleone. Dopo una lunga indagine la polizia è riuscita a ricostruire l'organigramma del gruppo formato da un "capo", che gestiva l'organizzazione da Sesto San Giovanni, e tre "soldati". I malviventi sono stati così intercettati e seguiti giorno e notte dal 27 ottobre fino al 30, quando poi sono stati arrestati in flagranza mentre tentavano una rapina di "ripiego" in una gioielleria di via Lupetta, a pochi metri da di via Torino, che vende oltre 250 orologi e vari gioielli per un valore totale di 500mila euro. Per questioni organizzative, infatti, non avevano potuto fare il "colpo grosso" nel Quadrilatero che è stato pattugliato da una trentina agenti per l'intero fuine settimana. Da qui la decisione di organizzare un colpo più piccolo, attrezzandosi con martelli comprati qualche giorno prima dal capo in un centro commerciale. Secondo quanto ricostruito dalla polizia, la rapina di via Lupetta avrebbe dovuto essere una prova per i nuovi affiliati. "L'Accademia dei ladri" recluta, infatti, ragazzi poveri delle periferie romene e li prepara in modo quasi militare all'attività occupandosi poi, come in questo caso, di portarli con furgoncini in Italia, di fornire loro cellulari e materiali per costruire le molotov con cui coprire la fuga dopo le rapine. Alle nuove "reclute", però, l'Accademia non dà mai denaro. I tre hanno, infatti, dormito per strada, in strutture abbandonate o in un parco di Milano. Gli arrestati erano talmente militarizzati che neanche davanti alla polizia hanno tradito l'organizzazione rimanendo sempre in silenzio.

[ilgionale.it](http://ilgionale.it)